

SERVIZI PARLA MARCO PILERI, RESPONSABILE DELL'UNITÀ DIPARTIMENTALE DEL SAN GIOVANNI ADDOLORATA

Chirurgia vitreoretinica, al San Giovanni le tecniche del futuro

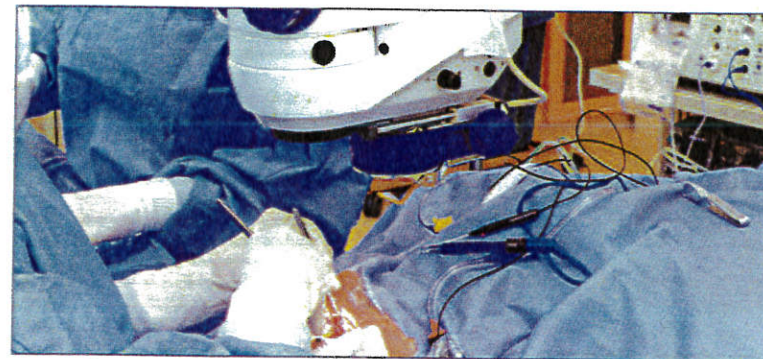
Inaugurato meno di tre anni fa, oggi il reparto collocato nel Presidio Britannico dell'azienda ospedaliera di via dell'Amba Aradam, è secondo solo all'Ospedale Oftalmico per numero di interventi alla retina. Le ragioni di un simile successo? Tecnologie all'avanguardia, personale costantemente aggiornato, tempi di ricovero e di ripresa brevissimi, controlli accurati dopo le dimissioni

di Maria Pia Miscio

L'Unità Operativa Semplice Dipartimentale di Chirurgia Vitreoretinica dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni - Addolorata, diretta dal dottor Marco Pileri, è un reparto giovanissimo, inaugurato meno di tre anni fa, nel giugno 2015, al secondo piano del Presidio Britannico. Dispone di due posti letto per i ricoveri tradizionali e di altri due posti letto per il day surgery, mentre sono tre i giorni dedicati ogni settimana agli interventi chirurgici. Ma in meno di mille giorni di vita ha già raggiunto un risultato ragguardevole: quanto a numero di pazienti visitati ed operati, si colloca subito dopo l'Ospedale Oftalmico di piazzale degli Eroi. Insomma, è diventato un punto di riferimento, una struttura di cui a Roma si sentiva il bisogno e che si sta radicando profondamente sul territorio. A spiegarci la sua nascita e le ragioni di un simile successo è il suo dirigente responsabile.

Dottor Pileri, come e perché meno di tre anni fa è nata l'Unità Operativa Semplice Dipartimentale di Chirurgia Vitreoretinica?

Fino a giugno 2015 lavoravamo all'interno di Oftalmologia e Oculistica. La decisione di creare un'unità divisa è stata presa perché noi pratichiamo



una chirurgia altamente specialistica su pazienti particolarmente delicati, con personale esperto e altamente specializzato.

Quanti pazienti avete operato in meno di tre anni?

Sono già molti, e in costante crescita. Dopo l'apertura, nel corso del 2015, abbiamo effettuato un centinaio di interventi, che sono diventati duecentocinquanta nel 2016, mentre nel 2017 abbiamo superato i trecento. La nostra azienda ospedaliera ha voluto dedicare a questo tipo di chirurgia una struttura apposita, che in breve è diventata un punto di riferimento, con ricadute importanti sul territorio. Ormai veniamo subito dopo l'Ospedale Oftalmico.

Chi sono i vostri pazienti?

Sono soprattutto anziani con

problematiche retiniche, che vanno dal distacco di retina alle patologie retiniche che necessitano di una risposta chirurgica.

Rispetto ai tradizionali reparti di Oftalmologia e Oculistica come cambia l'approccio?

In questo campo l'aggiornamento è importantissimo: la tecnologia e le tecniche chirurgiche si evolvono continuamente e noi dobbiamo essere al passo. Per questo collaboriamo costantemente con la Fondazione Bietti per corsi di aggiornamento. Per questo nel 2019 riusciremo a riportare a Roma, dopo tanti anni, il Congresso nazionale del Givre, il Gruppo Italiano di Chirurgia Vitreoretinica, da sempre punto di riferimento per gli specialisti di retina.

Rispetto agli interventi tradizionali, cosa cambia?

L'approccio al paziente è totalmente diverso, con profonde ripercussioni sia sulla qualità della vita del paziente stesso sia in termini economici per il servizio sanitario nazionale. Basti pensare che noi prevediamo un giorno di ricovero per gli interventi di distacco di retina o per quelli più complessi di chirurgia vitreoretinica, che richiedono un'attenta osservazione del post-operatorio. Per tutti gli altri casi, operiamo in regime di day surgery, il che vuol dire che il paziente viene dimesso in giornata, dopo un ricovero di alcune ore. Insieme ai tempi dei ricoveri sono cambiati completamente anche i tempi in sala operatoria: basti pensare che la maggior parte degli interventi ha una durata media di trenta o quaranta minuti. E naturalmente sono diverse le tecniche: la nostra è una chirurgia poco invasiva, che spesso non ha bi-

sogno di punti di sutura nell'occhio. E questo è fondamentale per ridurre i tempi di ricovero e di recupero.

Come seguite il paziente dopo le dimissioni?

Il paziente segue una terapia domiciliare ed effettua controlli a scadenze regolari e ben definite. Anche chi è stato operato molti anni fa viene tuttora controllato almeno una volta l'anno.

Oltre alle visite di controllo nel vostro ambulatorio effettuate anche prime visite?

Certamente. Effettuiamo prime visite per i pazienti che si prenotano attraverso il Recup o che si rivolgono appositamente a noi, mandati da altri colleghi specialisti. Direi che cominciamo ad essere ben conosciuti e apprezzati. Naturalmente, insieme alle visite svolgiamo tutta l'attività diagnostica strumentale con laser, OCT e con gli strumenti più moderni.

Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata
Via dell'Amba Aradam
9, Roma
Prenotazioni prime visite ed esami 803333
Prenotazioni intramoenia e prestazioni a pagamento 06 77058210